

# La mini sanatoria rischia il flop

## «Troppo poco il tempo per pagare»

*L'esperto: non conviene saldare grandi debiti in un anno e mezzo*

### LE SANZIONI PESANO

**In linea di principio rottamare una multa non fa risparmiare**

**Alessia Gozzi**

■ ROMA

**LA ROTTAMAZIONE** delle cartelle è in rampa di lancio ma, così com'è stata concepita nel decreto che dovrebbe essere pubblicato oggi in Gazzetta Ufficiale, rischia di essere poco appetibile. Soprattutto per chi ha ingenti importi da pagare. Il motivo, secondo Nicola Forte, commercialista esperto fiscale, «sta nei tempi stretti della rateizzazione: un anno e mezzo contro i sei della disciplina ordinaria».

#### **A chi conviene rottamare i debiti con il fisco, allora?**

«Si tratta di una valutazione da fare caso per caso. In generale, trae maggior beneficio chi ha ruoli vecchi cresciuti molto nel tempo a causa di interessi e sanzioni».

#### **Chi ha già una rateizzazione in corso, ha convenienza ad aderire alla nuova sanatoria?**

«Immaginiamo un soggetto che ha una rateizzazione in corso su sei anni. Se su 30 mila euro ne ho già pagati 10 mila, interessi e sanzioni già versati su quella cifra non vengono restituiti passando al nuovo meccanismo. Ciò che viene 'rottamato' sono i restanti 20 mila com-

prensivi di interessi e sanzioni. L'aspetto meno conveniente è che si riduce l'arco temporale delle rate, diventa un anno e mezzo. Dunque, se ho un debito residuo molto elevato è difficile che mi convenga abbandonare la vecchia rateizzazione».

#### **Paletti temporali troppo rigidi?**

«Sì, perché l'ultima rata va tassativamente pagata entro il 15 marzo 2018. Questo è un limite rispetto alle prime indiscrezioni sul decreto che parlavano di tre anni, il governo rischia di non centrare gli obiettivi di gettito».

#### **I due miliardi stimati dal governo sono ottimistici?**

«C'è il rischio che, senza allungare i tempi delle rate, venga meno l'obiettivo di far cassa. Questo provvedimento rispetto alle sanatorie precedenti è più conveniente dal punto di vista dello sconto perché, oltre agli interessi di mora e per ritardato pagamento, si rottamano anche le sanzioni. Dal punto di vista del debito, si torna alla situazione quasi di partenza: il capitale più l'aggio (dal 3 al 6%) e le spese di notifica della cartella. L'aggio è proporzionale al debito e quindi, più monta la cartella, più diventa pesante. Meglio sarebbe stato ridurlo. La cartella può riguardare anche chi ha subito un accertamento fiscale dal quale è risultato che non ha versato quanto dovuto: qui le sanzioni vanno dal 90 al 180%.

La sanatoria toglie, quindi, un bel pezzo di debito».

#### **Che cosa si può rottamare?**

«Interessi e sanzioni relativi a Irpef (comprese le addizionali locali), Ires, Irap, Iva (esclusa quella all'importazione), contributi Inps e Inail. Sui tributi locali resta un punto interrogativo mentre per le multe relative al Codice della Strada si rottamano solo gli interessi».

#### **Rottamare una multa, ad esempio per eccesso di velocità, conviene?**

«In linea di principio no, a meno che l'infrazione sia molto vecchia, perché le sanzioni restano. La multa in sé, essendo essa stessa una sanzione, non è rottamabile perché si azzererebbe il ruolo».

#### **A cosa deve prestare attenzione il contribuente che volesse aderire alla sanatoria?**

«Chi ha molte somme iscritte a ruolo deve fare un'attenta valutazione sulla propria capacità di ripagarle in un anno e mezzo. Il mancato o parziale pagamento di anche una sola delle quattro rate comporta l'estromissione dal beneficio: si rimane fuori dalla sanatoria e le azioni esecutive possono ripartire. Insomma, rischia di trovarsi peggio di prima».

#### **Che tipo di contribuente sarà più attratto dalla sanatoria?**

«Le imprese sono normalmente soggetti con debiti più elevati, per loro i paletti temporali sono disincentivanti. Sembra che chi ha scritto le norme non conosca la realtà delle aziende. I privati che hanno piccoli ruoli, invece, penso che li chiuderanno».





La stima

## Con l'iva trimestrale 9 miliardi in tre anni

Le novità sulla trasmissione telematica trimestrale dell'iva consentiranno l'incremento del gettito a oltre 9 miliardi. Nel 2017 l'incasso previsto è pari a 2,1 miliardi, cifra che salirà a 4,2 miliardi nel 2018, per poi riscendere a circa 2,8 miliardi nel 2019. Per il governo la nuova modalità «indurrà i contribuenti ad una maggiore fedeltà fiscale» e ridurrà gli omessi versamenti, l'evasione e le frodi